

Benvenuti
a Roma

RACHID MARIF
ambasciatore Algeria
(da Algeri)

Giorno  & Notte

ESTATE

Arrivederci
a Roma

DAVID HARCHARIK
direttore generale aggiunto
Fao (a Zungo)



Che ci faccio

IO QUI ?

di Enrico Vanzina

Appassionato elogio del Sud

DICIAMOLO, il Sud è la croce e la delizia delle coscienze dei non meridionali. Da una parte il Sud ci attrae, dall'altra ci spaventa. Ci attrae per quel suo modo di vivere, di essere, di ragionare, un po' indolente, spiritoso, fatalista, colto, legato a tradizioni antiche, di intelligenza vivissima ed acuta. Ci spaventa quando l'indolenza diventa pigrizia cronica, quando il fatalismo si trasforma in rassegnazione, quando la cultura è mero nozionismo, quando l'intelligenza non si misura con la pratica, ma soprattutto quando una certa malavita organizzata si sostituisce ad uno Stato remissivo e spesso addirittura assente. Insomma, il Sud è come una bella donna, che ci ammalia ma ci fa paura. E' con questi sentimenti che, giorni fa, mi sono recato in Basilicata, forse la terra meno conosciuta ed apprezzata della nostra penisola. Quantomeno dal sottoscritto. Ma a torto. Perché, adesso, avendola visitata, ho scoperto tutto il fascino delle sue bellezze, geografiche, storiche, paesaggistiche e morali. Sono andato nel Metaponto, a Marina di Pisticci, in una nuova città residenziale assolutamente incredibile. Si chiama Argonauti, ed è stata progettata dall'architetto Vietti, quello della Costa Smeralda. In una piana adagiata sul mare Jonio, Vietti ha creato un insediamento straordinario, con villette, alberghi, vicino ad uno strepitoso porto ancora in costruzione che costeggia il fiume Basento ed una pineta mediterranea tanto bella da incutere soggezione. Lo Jonio è un mare pulitissimo, fantastico. Ci ho visto saltare branchi di delfini a cento metri dalla riva. Ci ho visto pescare alicette, saraghi, ricciole, da pescatori dilettanti che avevano solo la capacità di lanciare un amo in mare. Il clima è secco, piacevolissimo. Le spiagge, spesso deserte, ricordano quell'Italia anni 50 che ancora ci incanta nei film in bianco e nero. Non a caso, in quei luoghi, soggiornò Pitagora, quando quei luoghi si chiamavano Magna Grecia. E Pitagora, notoriamente, non era fesso.

La bellezza di questo mare della Basilicata, a un'ora da Bari, mezz'ora da Taranto, è sostenuto da un entroterra formidabile. A circa cinquanta chilometri da Metaponto c'è Matera. Oggi Matera è stata rilanciata dal famoso film di Mel Gibson sulla passione di Cristo. E vi assicuro che, come diceva il poeta francese Blaise Cendrars di Borges "Borges vaut le voyage en Argentine", Borges vale il viaggio in Argentina, anche Matera vale il viaggio in Basilicata. E' una roba che lascia senza fiato. La zona antica dei Sassi, ma non solo quella, tutto il perimetro della città vecchia, è come Petra in Giordania, come Palmira in Siria, come la Capadocia in Turchia: un piacere dell'anima.

Ho visitato anche la cittadina di Pisticci che ricorda le atmosfere incantate del film di Lina Wertmüller "I basilischi". Così come Potenza, circondata da montagne di sapore quasi svizzero. Ma di città e cittadine arroccate sui monti la Basilicata è piena. Ferme nel loro tempo, con tenace ed incontaminata lungimiranza.

Ma è soprattutto la gente della Basilicata che mi ha conquistato. Tutti quei bravi ragazzi usciti dalle scuole alberghiere, quelle cameriere arrivate dalla campagna, educati, perbene, sorridenti, con una gran voglia di lavorare. E gli studenti universitari, tesi alla modernità ma con il piacere delle tradizioni. E gli anziani, silenziosi, rispettosi, affettuosi. Ebbene sì, viva il Sud così ingiustamente bistrattato dalle cronache correnti.